Fabbrica società

n° 9 2015
14 maggio
anno sesto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Il cielo non è sempre più blu

di Antonello Di Mario

Uno sfondo coi colori dell'arcobaleno e la dicitura della terza assemblea nazionale di tutti i territori della Uilm. Così si presenta il logo dell'assise metalmeccanica che si terrà a Chianciano Terme dal pomeriggio del 26 maggio fino al giorno dopo. I lavori, introdotti dal segretario generale Rocco Palombella, saranno incentrati sugli eventi che stanno caratterizzando la fine di questa primavera: la vicenda del Ccnl dei metalmeccanici; quella riguardante il Ccsl di Fca e Cnh; infine, le tante crisi aziendali del settore manifatturiero come il caso Whirlpool. E' noto che sta giungendo il momento di presentare a Federmeccanica la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto nazionale; è probabile l'eventualità di buone nuove rispetto al fronte contrattuale del gruppo guidato da Sergio Marchionne; è vero che permane l'imperativo categorico di cambiare il piano industriale presentato dalla multinazionale Usa degli elettrodomestici. All' assemblea Uilm, che si svolgerà all'Hotel Excelsior, ci sarà il leader della Uil, Carmelo Barbagallo. Ciò che lega fortemente la categoria dei metalmeccanici alla realtà confederale è proprio la comune considerazione che i contratti vanno rinnovati e che dalla crisi se ne esce con investimenti pubblici e privati. Il problema che risalta, rispetto a quest'ultima affermazione, riguarda la crisi del settore industriale: avrà ancora bisogno di anni per essere risolta, mentre la disoccupazione, soprattutto giovanile, nel medesimo arco temporale, non mostrerà cenni di cedimento. Nonostante che gli ultimi dati sulla produzione industriale siano positivi, gli stessi rimangono insufficienti per determinare inversioni positive nella crescita. Si percepisce, quindi, un'insicurezza derivante da un costante senso d'incertezza. Insomma, come rivela un sondaggio della società Demetra, condotto nell'ultima decade di aprile e consultabile su www.agcom.it, i lavoratori perdono fiducia nello Stato, negli enti locali, nei partiti; la mantengono un po' nei sindacati; tendono a rifugiarsi nella famiglia. E' l'effetto di un quadro di riferimento che è cominciato a cambiare nel 2007 per la crisi finanziaria globale e che in seguito ha inciso pesantemente sul piano economico-sociale nei Paesi del vecchio continente. I segni consolidati del disagio diffuso sono stati quelli della perdita dei posti di lavoro, dell'aumento della disoccupazione, delle mancate occasioni per i giovani. Dalla parte degli industriali arrivano proposte per la ripresa. L'ultima da segnalare è quella di Gianfelice Rocca, presidente dell'Assolombarda che ha ricordato come all'acronimo Stem (Science, technology, engineering e mathematics, cioè le voci che consentono ai Paesi e ai giovani di stare sul mercato) andrebbe inserita la "a" di arte, per affiancare alle abilità manifatturiere, anche comunicazione, moda, design. Noi ci permettiamo di ribadire che la spinta di natura straordinaria verso la crescita, al momento, la può dare solo una solida ripartenza dell'economia reale, basata sul manufatturiero. Ma la vertenza Whirlpool ci dimostra che, oltre al problema di realizzare nuova occupazione, continua ad esistere quello delle grandi ristrutturazioni industriali. In entrambi i casi sono proprio i giovani e quanti vivono nel Meridione a rischiare di pagare pegno. In questa condizione dietro ogni arcobaleno è difficile aspettarsi di vedere un cielo sempre più blu.

(foto @AntoDiMario)

Sbloccare la vertenza Whirlpool

di Rocco Palombella

(articolo a pagina 2)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"
USPI 2015

pag. 3
Preoccupati per Whirlpool

pag. 4
Paradigma Fincantieri

pag. 6
A Bergamo tira l'Industria

Sbloccare la vertenza Whirlpool

di Rocco Palombella

La trattativa Whirlpool tra sindacati ed azienda, con la mediazione del governo procede adagio col costante rischio di arrestarsi.

Il punto dolente che costituisce un freno è la mancanza di una soluzione alla chiusura del sito di Carinaro e ai 1350 esuberi dichiarati dal piano industriale della multinazionale americana degli elettrodomestici.

Negli ultimi due incontri tenuti presso il Ministero dello Sviluppo economico, il primo l'8 maggio in seduta plenaria, con la partecipazione dell'intero coordinamento nazionale, e il seguente il 12 maggio, in forma ristretta con le segreterie nazionali ma con la presenza del Ministro Guidi, Whirlpool ha dichiarato una generica disponibilità a valutare nuovi volumi, piattaforme di prodotto e attività a beneficio sia della Campania sia di None, siti di cui la multinazionale americana, come noto, ha annunciato la chiusura e in cui rispettivamente lavorano oltre ottocento e quasi cento persone.

Il blocco dello stabilimnto Whirlpool di Carinaro *(foto ultimanotizia.net)*

Whirlpool ha anche espresso la volontà di ricorrere ad ammortizzatori sociali conservativi, quali la cassa integrazione guadagni o i contratti di solidarietà, nonché a mobilità volontaria incentivata per tener fede all'impegno preso a suo tempo da Indesit a non licenziare fino all'anno 2018 compreso, benché restino potenzialmente i milletrecentocinquanta esuberi in giro per l'Italia, a cui in verità potrebbero ben presto aggiungersi ulteriori eccedenze fra i "colletti bianchi". Da questo ultimo punto di vista, dopo una pressante richiesta sindacale e partecipate mobilitazioni negli uffici a Fabriano, la multinazionale Usa si è impegnata a presentare il piano di ristrutturazione anche per gli impiegati entro fine maggio, affinché sul tavolo sia finalmente presente la totalità del problema occupazionale.

Tali aperture possono apparire importanti in termini di principio, senonché ad esse non è ancora seguita alcuna modifica sostanziale del piano industriale, né alcun impegno a ritirare le dichiarazioni di chiusura di stabilimenti.

E' quindi lecito chiedersi se la multinazionale americana stia prendendo tempo per modificare in profondità il piano industriale o se invece si tratti solo di un espediente tattico, per cercare di addolcire i toni di una trattativa oggettivamente molto aspra. Un sospetto è che la Whirlpool voglia trasferire gli organici di Caserta nel sito di Napoli, che tuttavia oggi conta già centocinquanta esuberi su un organico di cinquecentocinquanta lavoratori, con ampio e continuo ricorso ai contratti di solidarietà. Ne deriva che una soluzione siffatta appare non sostenibile innanzitutto da un punto di vista industriale.

Il nostro sforzo nelle prossime settimane sarà, quindi, cercare di trasformare le disponibilità generiche a trattare in impegni industriali precisi, con l'obiettivo dichiarato sin dal principio: evitare le

Determinante sarà anche l'atteggiamento del Governo, che, confidiamo, possa esercitare una reale pressione sui vertici americani e possa aiutarci a far rispettare gli

Il Governo è difatti firmatario insieme a noi di un accordo, quello del 3 dicembre 2013, che assegna a ogni stabilimento una missione produttiva e che Whirlpool ha ereditato acquistando Indesit.

I prossimi incontri sono previsti per il 15, solo fra segreterie nazionali e azienda, e il 20, sempre in forma ristretta ma al Ministero; infine, alla luce degli approfondimenti che si terranno in quelle sedi, si riprenderà il confronto in sede plenaria: a quel punto o il negoziato si sbloccherà davvero o lo scontro diventerà ancora più duro

R.P.

(Copyright "Fabbrica Società" e "Lavoro Italiano")

Preoccupati per Whirlpool

di Chiara Cola

Siamo preoccupati per la vertenza Whirlpool.
Si tratta di una vicenda che si svolge nel medesimo arco temporale in cui si avvierà il confronto, per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici.
E' un appuntamento che non possiamo rinviare, nè mancare, se vogliamo consolidare e rafforzare i due livelli contrattuali ed in particolare quello del CCNL come tutela minima di tutti i lavoratori metalmeccanici.
Sappiamo tutti che il contratto si difende non a parole, ma rinnovandolo nei fatti. Quindi, sicuramente uniti e non divisi, saremo più forti nell'acquisire il nostro obiettivo.
Proprio in questo scenario si inserisce la situazione Whirpool che nel nostro territorio è sicuramente un punto di riferimento importante sia sul versante economico che per quello della stessa occupazione. Come tutti sanno la Whirlpool ha acquisito il gruppo Indesit ed ha presentato un piano industriale rinviando la riorganizzazione sugli impiegati.

Per la realtà di Cassinetta si prevedono investimenti ed anche, in prospettiva, un aumento dell'occupazione e questo non può che essere considerato da noi positivo, perché premia tutti gli sforzi fatti dai lavoratori e dalle lavoratrici negli ultimi anni.
Ma, contestualmente, il piano prevede la chiusura di tre stabilimenti tra cui quello di Caserta con 815 lavoratori e questo fatto per noi è inaccettabile.
Il rispetto degli accordi che erano stati sottoscritti in precedenza, che per la Indesit erano stati definiti presso il ministero, è per noi il punto di partenza. Auspichiamo che nel confronto con l'azienda, che sta continuando, si modifichi il piano industriale presentato e si individui una prospettiva positiva anche per lo stabilimento di Carinaro.

Il paradigma di Fincantieri

di Antonio Apa

Fincantieri rappresenta il paradigma italiano.
E' un grande gruppo industriale, in un paese che rifiuta la grande industria. E il contenitore ideale delle nostre migliori tradizioni manifatturiere, su cui tutti esercitano le pressione negative per ridimensionarlo. Il tanto decantato, spesso a sproposito, "Made in Italy" trova in Fincantieri, l'esaltazione più estrema: l'artigianato, la pelletteria, l'arredo, i contenuti di tecnologia di precisione, il design, le architetture, l'industria legata al gusto, la meccanica. In Fincantieri si gioca una partita essenziale per il Paese, che va al di là del rinnovo dell'integrativo aziendale.
Come si difende e si rilancia, un settore industriale in Italia? L'esempio ci viene offerto proprio dalla vicenda Fincantieri. Un settore industriale, in un mondo globalizzato, si difende solo se riesce a collocarsi tra i numeri uno al mondo. Fincantieri, in molti ambiti, già lo è. Nonostante tutto e tutti. Nonostante la politica impegnata in tutt'altro, le Amministrazioni politiche locali impegnate solo a raccattare qualche voto per alimentare le piccole e sempre più familiari e fameliche clientele, gli organi amministrativi dello Stato sempre più spesso autoreferenziali che giustificano la loro esistenza solo se impegnati nella demolizione sistematica di tutti i produttori di ricchezza, la Chiesa, grande faro per noi tutti, ma a volte incapace di distinguere la difesa di un diritto dalla difesa di un privilegio; nonostante finanche un certo sindacalismo, impegnato a creare tensioni sociali al solo scopo di offrirne la rappresentanza, in nome di non si capisce bene di quale "sol dell'avvenir". Quale impegno quale contributo, quali frontiere vanno definite per consentire ai campioni mondiali della cantieristica occidentale, di continuare a crescere e difendersi dall' Est, lanciando la sfida ad Est? Come si colma lo spread finanziario di chi fa industria in Italia rispetto ad altri "competitor"? E lo spread infrastrutturale? E lo spread logistico? E lo spread sociale? E lo spread criminale? Lo si riesce a fare attraverso la partecipazione seria ed impegnata dei lavoratori alla difesa della loro azienda. Partecipazione ai benefici, alle scelte di produzione, alle valutazioni competitive e commerciali, ai recuperi necessari, alle difficoltà improvvise, ai traguardi condivisi, insomma partecipazione a traguardare nuovi obiettivi, nuove frontiere, nuovi prodotti e a definire i modelli di produzioni. Senza ideologismi, spurgandosi definitivamente di una cultura antagonistica (antagonista a che?, ndr). Come si difende e si intreccia la vita di un Azienda con la vita di chi vi partecipa? Con l'impegno preventivo, con l'assunzione di responsabilità , senza alibi, senza infingimenti, senza retro pensieri, con la convinzione che il proprio impegno si misura con il frutto del proprio lavoro, dall'uso sapiente che viene fatto, non smettendo mai di controllarne l' uso proficuo. Aprire la fabbrica, non chiudersi nella fabbrica. Sfidare il mondo, non avendone timore. Accompagnare il coraggio di un gruppo dirigente che ad oggi ha dato prova di sè, non significa speculare su piccoli ritorni, piccoli vantaggi, ma accompagnare nuove sfide per nuove grandi ambizioni al solo scopo di distribuire benessere duraturo. Ci vogliono officine generatrici di nuovi mestieri, nuovi diri-

continua a pagina 5

segue da pag. 4

Il paradigma di Fincantieri

genti, nuovi lavori, nuovi lavoratori. La positività del pensiero non è la saggezza dello stupido, ma la consapevolezza del proprio impegno, fiducia delle proprie capacità. Questo fa si che si diventi grandi. Perché i lavoratori devono, a volte, avvertire la sensazione di sentirsi un traino e non aiutati a sentirsi veramente protagonisti di un successo? Che cosa impedisce di trasformare dei salariati in protagonisti attivi della vita aziendale? Nella dimensione sociale attuale, quali passi in avanti ci ha fatto fare la lotta piuttosto che una nave ben costruita ed apprezzata dal cliente? Davvero si è convinti che oggi il lavoro lo si difenda solo con belle manifestazioni in piazza? Se così fosse allora dobbiamo continuare fino alla morte. Ma se crediamo, come la Uilm crede, che il lavoro si difenda con il lavoro, non dovremmo esitare un solo istante ad aprire i nostri cantieri a nuova linfa e a nuovi modelli produttivi. Quelli si che sono in grado di difendere i nostri cantieri e lanciare la sfida ai cantieri dell'Est. Pertanto serve aprire le nostre fabbriche non chiudercisi dentro. Trasformiamo i nostri cantieri in un distretto industriale, nel quale insieme agli integratori di sistema ci sono le officine, i componenti di arredo, i meccanici, gli elettrici, gli innovatori di processo, gli informatici, i progettisti, insomma tutto il sistema di piccole e medie aziende che compongono la nostra produzione, il nostro saper fare, la nostra capacità organizzativa, ricerca, innovazione,produzione, componentistica.

Non criminalizzando il sistema degli appalti ma correggendolo e valorizzando le tante diversità. Regolando e monitorando la legalità gestionale. Non trasformando le tante diversità in un unica cosa, un unica fabbrica, un unico "padrone", che non sarebbe nemmeno possibile, ma favorendo lo sviluppo di un unica idea, un unico progetto, un unico disegno, in grado di tenere insieme il sapere italiano e trasformare la nostra debolezza dell' essere piccolo, frantumato, in una grande forza. La forza di una grande tradizione industriale che è diventata grande industria, grande player mondiale, nonostante tutto, nonostante tutti. La Uilm non si rassegna. Vogliamo rappresentare un mondo del lavoro moderno, competitivo, non assistito, forte non solo dei suoi diritti ma forte dei suoi doveri, forte del suo sapere e del suo essere. Essere soggetto attivo e non passivo percettore di salario, in servizio permanente ed effettivo di un antagonismo militante senza costrutto senza futuro. Protagonisti attivi della propria esperienza, del proprio lavoro, della propria professionalità significa partecipare, perché anche la libertà, come diceva il noto cantautore, è partecipazione!

A Bergamo tira l'industria

di Angelo Nozza

Angelo Nozza con il Sindaco di Bergamo, Giorgio Gori.
In basso una veduta di Bergamo

Bergamo va controcorrente in tema di investimenti e favorisce l'industria. Un fatto rilevante data l'aria che tira. In questi tempi difficili nel far quadrare i bilanci, l'espressione " Spendig review " è forse la più utilizzata dal punto di vista mediatico. Ha cominciato il governo presieduto da Mario Monti che annunciò, a suo tempo, una operazione epocale di ottimizzazione delle risorse e taglio drastico degli sprechi. I successivi Governi, hanno proseguito a pubblicizzare questa scelta ma, di operazioni epocali, se ne sono viste poche. Giorgio Gandola, direttore del quotidiano orobico "L'Eco di Bergamo", nella sua rubrica giornaliera "L'urlo", con il solito stile graffiante, ha definito l'impegno del governo, come una "spendig review omeopatica".

Il problema di ottimizzare i costi ed eliminare gli sprechi, non riguarda solo il governo centrale. I tagli dei flussi finanziari verso comuni, regioni e province, ha messo nella stessa situazione anche gli enti locali. Anche qui, viste le indubbie difficoltà economiche ma anche l' annoso costume italico di rinviare sempre le decisioni, si fatica a fare scelte, anche poco gradite. In questo panorama da "pianto greco", spicca proprio la decisione presa dal comune di Bergamo, guidato dal sindaco Giorgio Gori, di mettere in campo un'iniziativa senza precedenti in Italia. Bergamo vuole proporsi sul piano nazionale come un polo di attrazione per le aziende innovative e per farlo, il municipio ha messo sul piatto semplificazione burocratica e una serie di sgravi. L'obbiettivo è portare sul territorio "start-up" e imprese provenienti da fuori. Bergamo ha dalla sua numerosi punti di forza, a partire dalla collocazione geografica, un sistema di infrastrutture forte e di un aeroporto al top delle clas- sifiche. Inoltre, ci sono un tessuto produttivo molto solido, un aumento importante dell'innovazione, un sistema di formazione e ricerca all'avanguardia e importantissimi poli tecnologici.

Adesso verrà accelerato il processo di semplificazione e digitalizzazione di cui beneficeranno tutte le imprese. Sono previste agevolazioni ulteriori per imprese innovative, per cui realizza tecnologie prioritarie per l'industria e per tutta una serie di nuove realtà certificate che volessero stabilirsi sul nostro territorio. Per queste categorie di aziende, è prevista una Imu dello 0,76% anziché dell' 1,06% (praticamente pagheranno solo la quota che va allo stato e il comune non avrà benefici). Un atto fortemente simbolico, perché va a toccare direttamente le tasche dell'ente. Sono previsti significativi aumenti degli sgravi sugli oneri di urbanizzazione, soprattutto per quelle imprese che recupereranno suolo già urbanizzato.

Praticamente, inizia una fase nella quale la città tornerà ad attirare il produttivo, di cui in passato si è incentivata, invece, l'uscita.

Con un attenta gestione delle risorse a disposizione, il sindaco di Bergamo, primo in Italia, dimostra che l'attenzione verso il manifatturiero non può venir meno, in quanto settore trainante dell'economia.

Questa scelta, compiuta in un panorama nel quale si passa più tempo a lamentarsi che ad agire, dimostra che, nonostante le poche risorse a disposizione, con la intelligenza e una buona dose di coraggio, si possono compiere azioni che tagliano gli sprechi e, nel contempo, rilanciano l'economia del territorio…

Come scriveva Vittorio Alfieri, "Volli, fortissimamente volli!".

Un'occasione persa

di Vittorio Sarti

Legnano: scioperi di oggi e di ieri: *in alto* Vittorio Sarti ad una manifestazione *per la Franco Tosi e in basso* uno sciopero del 15 maggio 1968 *(foto LombardiaBeniCulturali.it)*

Un'occasione persa per un sistema paese che giorno dopo giorno cerca di rialzarsi e ripartire, proprio come doveva essere per la storica azienda di turbine legnanese. Attraverso un referendum i lavoratori della Franco Tosi, con un divario tra i si' e i no di una trentina di voti, hanno bocciato l'intesa sottoscritta da Uilm e Fim e avversata dalla Fiom. Quindi, un accordo che era un'opportunità, ma che ora è venuta meno. Eppure esisteva la fortuna di aver trovato un imprenditore vero che credeva nelle potenzialità di questa azienda, nella volontà e nelle capacità di farla rialzare, di riavviare quelle macchine che da troppi anni erano ferme e senza manutenzione. Una sfida lanciata con il coinvolgimento sin da subito di 170 lavoratori più altri 40 in un arco temporale massimo di 24 mesi alle stesse condizioni economiche attuali, l'offerta di almeno 15 posti di lavoro negli stabilimenti del gruppo con anche un incremento di buoni pasto e benzina, l'impegno per un percorso di formazione mirato a riqualificare i lavoratori per mansioni necessarie alla nuova F. Tosi e alla ricollocazione interna o esterna al gruppo dei rimanenti lavoratori". Cosa non è piaciuto della Presezzi? Forse perché è un azienda italiana, 100% a socio unico, senza aver fatto nemmeno un giorno di cassa integrazione in questi anni di crisi, avendo anche reinvestito gli utili in nuovi macchinari e tecnologie.

Forse perché era disponibile a non applicare le nuove norme del Jobs Act ma a continuare a riconoscere l'articolo 18 per i licenziamenti disciplinari?

Forse perché contestualmente alle conciliazioni era disponibile a consegnare le lettere individuali di impegno all'assunzione nei limiti massimi di tempo previsti dall'accordo?

Forse perché si era innamorata della Tosi, probabilmente senza conoscerla dentro veramente.

Ora il primo effetto è stata l'apertura della procedura di mobilità per 351 lavoratori decisa dal commissario straordinario e che verranno licenziati dal 30 giugno in concomitanza della conclusione dell'amministrazione straordinaria. Il secondo effetto saranno le conseguenze delle decisioni della Bruno Presezzi. Il terzo effetto potrebbe essere 'the end' visto che il 29 giugno scadono i termini della procedura di amministrazione straordinaria.

A noi della Uilm il progetto della Bruno Presezzi piaceva, ci aveva convinto anche la voglia di partire il prima possibile cercando di riavviare anche quei macchinari fermi da troppo tempo, come un ragazzino che a 18 anni compra la sua prima auto usata e non vede l'ora della consegna per poterla provare. Sarebbe stata una sfida da vincere insieme, azienda e lavoratori, per provare a scrivere un nuovo capitolo della Storia della famosa azienda legnanese. Crediamo che l'obbiettivo della Fiom Cgil di osteggiare l'accordo sia un atto totalmente irresponsabile a discapito dei lavoratori, della Città di Legnano, della storia della Tosi e di tutto il sistema industriale italiano".

Quel "Carabiniere" della Fremm

Fincantieri ha consegnato il 28 aprile, presso lo stabilimento di Muggiano (La Spezia), alla Marina Militare Italiana la fregata "Carabiniere", la quarta del programma Fremm, Fregate Europee Multi Missione, commissionate al gruppo navalmeccanico nell'ambito dell'accordo di cooperazione internazionale italo-francese, con il coordinamento di Occar, l'organizzazione congiunta per la cooperazione europea in materia di armamenti.
Il programma, di cui Orizzonte Sistemi Navali (51% Fincantieri, 49% Finmeccanica) è prime contractor per l'Italia, prevede la costruzione di dieci unità, ad oggi tutte già ordinate. La nave è stata battezzata "Carabiniere" per celebrare nel 2014, anno del varo, la ricorrenza del 200esimo anniversario della fondazione dell'arma dei Carabinieri. "Carabiniere" è la quarta unità Fremm che Fincantieri realizza e consegna completa del sistema di combattimento alla Marina Militare Italiana (la terza in configurazione ASW - Anti Submarine Warfare), ovvero la capacità di navigazione silenziosa a velocità significative in caccia antisommergibile. Con 144 metri di lunghezza e un dislocamento a pieno carico di circa 6.700 tonnellate, le fregate Fremm rappresentano un'eccellenza tecnologica: progettate per raggiungere una velocità massima di 27 nodi e accogliere fino a 200 persone (equipaggio e personale), queste navi sono in grado di garantire sempre un alto grado di flessibilità e la capacità di operare in un ampio spettro di scenari e tutte le situazioni tattiche. Il programma nasce dall'esigenza di rinnovamento della linea delle Unità della MMI della classe Lupo (disarmo completato nel 2003) e Maestrale (prossime al raggiungimento del limite di vita operativo), con il coordinamento di Occar, l'organizzazione congiunta per la cooperazione europea in materia di armamenti.
Tali unità contribuiscono in maniera determinante a svolgere i compiti assegnati alla Marina Militare possedendo capacità operative in svariati settori: lotta anti-aerea, anti-sommergibile, anti-nave, di supporto di fuoco dal mare oltre ad una componente elicotteristica organica imbarcata.
Le FREMM sono destinate a costituire la "spina dorsale" della Marina Militare dei prossimi decenni. ■

Anche per questo "Cruci-musica" sono state tante le mail arrivate.

La soluzione esatta è stata realizzata da Piero Pipoli della Sata di Melfi, Pasquale Federico di Taranto e Michele Loda della Fiat di Brescia.
Con il prossimo cruciverba entreremo nel mondo della televisione.

a cura di
Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-musica"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	M	A	R	T	I	N	I		N	E	R	I	P	E	R	C	A	S	O
2	A	T	I	R		A	T	L	I	M	U		I		A	S	S	U	R
3	R	E	M	I	G	I		A	L	M	A	M	E	G	R	E	T	T	A
4	O	R	A		A	R	A	S		A	N	D	R	E	A		R	I	
5	O	G	N	I	V	O	L	T	A		D	I	O	N		C	O	L	E
6	N		E	C	I				P	I	A			I	A	R			L
7	F	O	R	N	A	C	I	A	R	I		P	I	A	N	I	S	T	I
8	I	C		A	L	E	T	T	A		M	E	O	L	A		I	A	S
9	V	I	O	L	E	T	T	A		B	A	L	L	A	L	I	N	D	A
10	E	R	E			R	E	N	A	Y		L	E	T	I	N	G	I	
11		A	C	A	S	A	D	I	L	U	C	A		A	S	I	A	N	A
12	I	C	A	R	O		A	L	O	P	A	M	A		T	R	P		R
13	A	N	T	O	N	A	C	C	I		D	E	G	R	E	G	O	R	I
14	D	I	E	S	I	S		E	A	S	E		I	I		A	R	A	S
15	I	L	C	O	C	C	O	D	R	I	L	L	O	C	O	M	E	F	A